



Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica

Se posso sapere tutto su yogurt e merendine non capisco perché non dovrei poter valutare chi mi metterà le mani addosso

Sanità Il ministro: si deve sapere chi salva vite e chi è un macellaio. Online anche le carriere dei maestri

Brunetta: operazione verità sui medici

«Pubblicherò in Rete i curricula dei chirurghi». L'Ordine: toni rudi, ma collaboreremo

La riforma dovrebbe partire dal prossimo anno. I dubbi dell'ex ministro Guzzanti: valutazioni complicate

ROMA — «Ho lanciato un altro sasso nello stagno. Ma vedrete che i primi ad essere d'accordo saranno quelli bravi. Avranno tutto l'interesse a mettersi su internet», è sicuro Renato Brunetta, il ministro anti-fannulloni. Stavolta non annuncia una nuova crociata contro chi non fa. Ma contro chi fa male. Chirurghi in testa. «Se devo farmi operare ho il diritto di sapere se il mio medico è un macellaio oppure una persona efficiente. Se ammazza o salva le vite», insiste con linguaggio crudo, a *Radio Radicale*.

Dal prossimo anno il ministero per la Pubblica Amministrazione renderà pubblici i curriculum e gli score dei camici bianchi. «Voglio mettere in rete i risultati di tutti i professionisti, non solo della sanità ma anche maestri, funzionari... Se posso sapere tutto su yogurt e merendine non capisco perché non dovrei poter valutare chi mi metterà le mani addosso», insiste chiarendo di non

aver nulla di personale, di non essere stato vittima della cosiddetta malasànità. Ha un moto di scontento Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri, la Fnomceo: «La nostra professione dà molto alla società e ora essere trattati con questo vocabolario truculento ci ferisce. Tuttavia siamo pronti a collaborare». Si sente offeso Roberto Tersigni, presidente della società italiana di chirurgia: «Il ministro è davvero andato sopra le righe. Essere paragonati

allo yogurt. E perché non i curriculum dei politici?». Carlo Lusenti, segretario nazionale del sindacato medico Anaa, contesta i termini, non i contenuti: «La nostra attività non deve avere segreti».

Tutti però ritengono di difficile applicazione il metodo dei punteggi. Secondo l'ex ministro della Sanità Elio Guzzanti, grande tecnico e studioso di sistemi sanitari, a partire dal nostro, allo stato attuale «non ci sono le basi per attivare gli scopi. È già complicato valutare i

354

Mila

i medici chirurghi iscritti all'albo in Italia (dati 2006)

centri, figuriamoci i singoli operatori. Ci vorrebbero tecniche di valutazione molto raffinate. Non è detto che un chirurgo col 5% di mortalità dei pazienti sia peggiore del collega con l'1%. Potrebbe significare che opera i casi più gravi». «Un'anagrafe di chirurghi? Assolutamente condivisibile. Un cittadino deve sapere come lavoriamo, però dubito si trovi un metodo corretto. La medicina non è matematica», è in linea con Brunetta Lorenzo Menicanti, cardiocirurgo del Policlinico San Donato. Giuseppe Ettore, responsabile del centro trapianti del San Camillo, a Roma, ha operato tutta la notte. Trapianto di fegato poi un'emergenza, in piedi 48 ore di fila: «Come verrebbe valutato il mio impegno? — si chiede — Quanti punti prenderei per aver rinunciato alla mia famiglia, per i sacrifici in ospedale? Io certo non ho paura di finire su internet».

Margherita De Bac